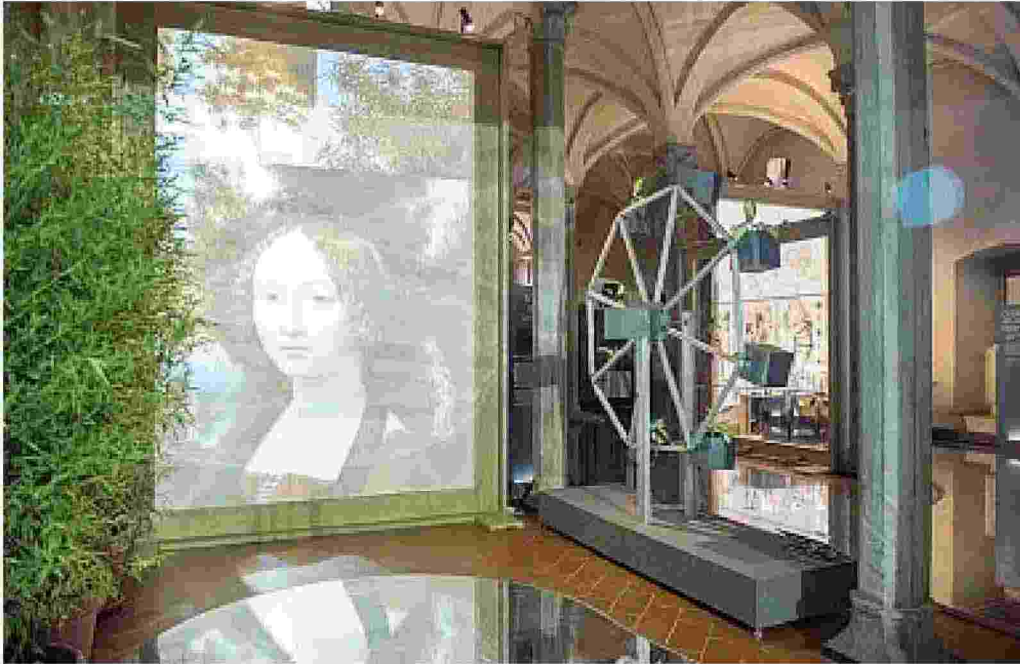


Santa Maria Novella La mostra sul genio e le piante



Così Leonardo, inventò (anche) la botanica

«Prima di Leonardo la botanica era studiare a cosa serve ogni pianta. Con lui questo cambia, Leonardo studia come funzionano le piante, ed è una rivoluzione. Ha inventato la botanica moderna, come la

intendiamo noi», spiega Stefano Mancuso co-curatore della mostra di **Aboca** sul genio e le piante. È stata inaugurata ieri in Santa Maria Novella e resterà aperta fino al 15 dicembre. alle pagine **18 e 19**



Santa Maria Novella

Nella mostra di **Aboca** a cura di Capra, Mancuso e Mercati un viaggio tra gli studi, le intuizioni sulle forme e le strutture del mondo vegetale «Il loro funzionamento era la cosa che più interessava allo scienziato»

LEONARDO GREEN (IL GENIO E LE PIANTE)

Entri ed è come se ti trovassi in un grande giardino d'inverno: nella penombra del Museo di Santa Maria Novella — nel Dormitorio — e poi nel Chiostro Grande, il posto d'onore spetta ad alberi e piante. E foglie. Il colore preponderante è il verde che si moltiplica in pannelli specchianti e dialoga con dei grandissimi monitor dove le osservazioni di Leonardo sulla natura delle piante scorrono come se ci trovassimo al cinema. Un cinema con tanti maxischermi però.

La botanica di Leonardo. Per una nuova scienza tra arte e natura è l'ultima e insolita mostra di questo 2019 dedicato a celebrare i cinquecento anni dalla sua morte con la curatela di Fritjof Capra, fisico, da sempre studioso della teoria della complessità riassunta mirabilmente nel suo *Il Tao della fisica*, di Stefano Mancuso, il nostro neurobiologo delle piante ora consulente del Comune di Firenze per una svolta green, e Valentino Mercati fondatore e amministratore di **Aboca** e sponsor dell'operazione che produce complessi molecolari naturali, per uso terapeutico. Un tris di studiosi del particolare — il mondo vegetale — convinti, come lo era anche Leonardo, che dall'osservazione di questo particolare si evince il funziona-

Da sapere

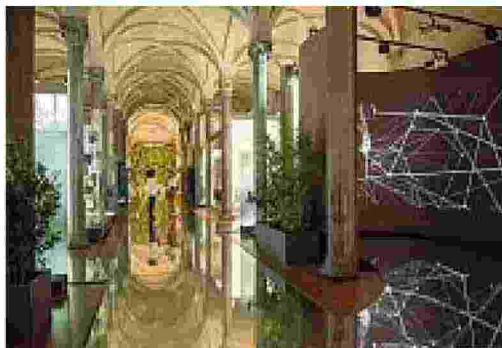
Fino al 15 dicembre nel complesso di Santa Maria Novella (Dormitorio e Chiostro Grande) è aperta la mostra «Leonardo. Per una nuova scienza tra arte e natura» a cura di Fritjof Capra, Stefano Mancuso e Valentino Mercati, ideata e prodotta da **Aboca** con il coordinamento scientifico e l'organizzazione di Mus.e



mento dell'universale. «Il modo in cui le piante si adattano alla luce e alle sorgenti d'acqua — racconta Stefano Mancuso — e in definitiva il loro funzionamento, che è la cosa che più interessava al nostro artista e scienziato,

spiega come funziona la vita». Un funzionamento aggiunge Capra «che di fatto confina una visione antropocentrica del cosmo per inserire anche l'uomo in un meccanismo sistemico». Diciamo che con Leonardo prende

campo una visione dinamica dell'universo: seconda la quale tutto scorre e tutto si modifica in un incessante moto di cui fa parte l'uomo insieme al resto. Tutto questo, dalla mostra in Santa Maria Novella si evince non solo



dalle osservazioni sulle foglie e sugli alberi scritte di suo pugno e tratte dai suoi codici — grazie anche a materiali di studio prestati dalla Biblioteca Ambrosiana di Milano — ma anche da uno dei più antichi e anticipatori strumenti di datazione che proprio da Leonardo fu individuato e che è il sistema degli anelli contenuti dentro al tronco degli alberi — a ognuno corrisponde un anno — e che ha dato il via alla disciplina della dendrocronologia. Alla scoperta leonardiana, la mostra, aperta fino al 15 dicembre, dedica uno spazio a se stante, un altro è dedicato ai dodecaedri sparsi in città che indicano la ricerca della forma ideale.

Chiara Dino

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gallery

Dall'alto:
 l'interno e
 l'esterno della
 mostra e i
 curatori Fritjof
 Capra, Stefano
 Mancuso
 e Valentino
 Mercati
 (foto: Sestini)